

LA VERSILIA LETTERARIA

LA REGIONE DAI MILLE TALENTI

Pascoli e Ungaretti
Garboli e Gadda
Maggiani e Pardini
L'italianista Giulio
Ferroni progetta
un atlante culturale
della Toscana
di nord-ovest

PAOLO RUSSO

Un atlante per la terra dei confini. Una mappa che disegni le relazioni fra paesaggio interiore di scrittori, artisti, musicisti, registi di cinema e giornalisti, e quello esteriore di cui si sono nutriti. Ovvero le terre della Toscana nord-occidentale fra Garfagnana, Massa-Carrara e Versilia. Con tutti i loro secolari destini incrociati di culture e identità, che nessuna linea amministrativa potrà mai rispettare e rappresentare. È nato così nella mente di Giulio Ferroni, italianista di fama, docente alla Sapienza di Roma, prolifico saggista di rara vis polemica, il progetto di una «Storia della cultura letteraria della Toscana nord-occidentale tra Ottocento e Novecento», che lo studioso ha presentato alla Fondazione Tobino (partner dell'iniziativa con la Cassa di risparmio di Lucca), punta di diamante delle sue iniziative per il 2011-2012, fra le quali spicca il percorso virtuale nel mondo del medico scrittore, già visitabile su www.fondazionemariotobino.it «È il tentativo — spiega Ferroni — di dare forma a un fenomeno complesso, importante e variegato,

di mettere ordine nel vivace caos della creatività in relazione al territorio». A suo modo dunque, un altro contributo importante al dibattito sul paesaggio italiano: che non è solo il testo materiale di ciò che vediamo (città, natura, monumenti, segni del lavoro umano), ma anche quello immateriale (letterario, artistico, giornalistico) forgiato dalla percezione di chi dai luoghi trae stimoli per la sua creazione. L'opera collettiva ideata e diretta da Ferroni ha una forte vocazione multidisciplinare che seguirà le piste letterarie, artistiche, musicali, cinematografiche e giornalistiche di cui è disseminata la storia culturale otto-novecentesca della zona. Un lungo, nobile itinerario che da Pascoli e D'Annunzio porta a Pardini e Maggiani, passando per Pea e Viani, Catalani e Puccini, Gadda e Bigongiari, Rèpaci, Ungaretti, Pannunzio e Benedetti. E, ancora, fra i tanti, Monicelli, Garboli, Cancogni, e ovviamente Tobino. «La cultura — riprende Ferroni — ha dato voce in modo originalissimo al genius loci di questa terra, ha tracciato una re-

lazione profonda con la vita concreta delle persone, ha parlato dei luoghi visti in forma artistica: una specie di rete che ha messo in rapporto territori vicini e lontani. A cavallo fra XIX e XX secolo la carta di queste presenze e relazioni è particolarmente viva nella zona, un intreccio di segni. E confesso che me ne sono potuto rendere conto appieno solo venendo qui. Dovendo individuare uno specifico fra i tanti della materia, direi prima di tutto l'intreccio di punti di vista ed esperienze diverse che ho capito a partire da Mario Tobino,

scrittore ma anche medico, e perciò attento alla vita oltre che all'arte, mosso da una puntuale passione per l'esistenza, l'attività umana e culturale». Sarà un viaggio che non parla solo italiano: «Il territorio ha chiamato in causa sia figure autoctone che venute da lontano, prima sulle tracce del Grand Tour poi trasformatosi nell'orizzonte della vacanza, come per Rilke o Thomas Mann che nel suo *Mario e il mago* scrive di Viareggio. A questo proposito fisserei l'inizio dell'attenzione straniera con la frequentazione di By-

